



Il nome di Dio è misericordia
 Francesco

PIEMME
 PAGG. 109
 € 15,00



Nei tuoi occhi
 Nicholas Sparks

SPERLING & KUPFER
 PAGG. 512
 € 19,90



Noli me tangere
 Andrea Camilleri

MONDADORI
 PAGG. 171
 € 17,00

Giovanni COCCO

«Racconto la contemporaneità e l'indicibile vuoto dell'anima»

Fronte retro

L'editoria salvata dai ragazzini

Achille Scalabrin

«Il mondo salvato dai ragazzini» è il titolo di un bel libro di Elsa Morante uscito nel 1968. Quasi cinquant'anni dopo potremmo usarlo per parafrasare: l'editoria salvata dai ragazzini. L'analisi sul mercato del libro elaborata dall'Associazione italiana editori ci dice infatti che è soprattutto merito dei titoli dedicati ai più giovani se le vendite, dopo anni di crisi nera, registrano un più 0,7 per cento. Che i bambini e gli adolescenti costituiscono un tesoretto per gli editori, si sa. Ora si sa anche che il tesoretto aiuta a invertire la tendenza alla non-lettura degli italiani. Ma poiché è facile immaginare che i libri per i ragazzi siano soprattutto regalati da padri, madri, nonni, zii e "benefattori" vari, vien da chiedersi: perché mai questi non si regalano a loro volta romanzi, saggi, poesie? Il mercato librario per gli adulti ancora stenta, e quando non stenta si prende qualche soddisfazione con cinquanta sfumature di nulla. C'è posto quindi per un appello swiftiano: cari nonni, almeno voi non limitatevi a regalare libri ai nipoti, fate lo stesso con i vostri figli, tornate alla vostra giovane età quando per loro entravate in libreria. E non preoccupatevi se probabilmente i figli trentenni o cinquantenni lo interpreteranno come un segno di perdita delle vostre facoltà mentali. Preferirebbero di sicuro un Rolex o una pelliccia, ma voi siete ancora in tempo a rieducarli alla lettura. E così l'editoria sarebbe salvata dai ragazzini e dai nonni.
 (achille.scalabrin@quotidiano.net)

Claudio Cumani

L'ha scritto di getto, in cinque settimane, sopraffatto dall'emozione scatenata da un tragico caso di cronaca avvenuto il 25 marzo 2015, lo schianto dell'aereo della Germanwings in volo da Barcellona a Dusseldorf sul massiccio francese dei Trois-Évêchés: centoquarantaquattro passeggeri e sei membri di equipaggio morti per volontà di un carnefice affetto da follia suicida, il copilota Andreas Lubitz. Giovanni Cocco (vincitore un paio di anni fa del premio Selezione Campiello con "La caduta") da tempo girava senza successo attorno all'idea di un nuovo romanzo, che facesse riferimento in qualche modo a titoli significativi della "non fiction novel" come "A sangue freddo" di Capote e, soprattutto, "L'avversario" di Carrère. La tragedia del volo 4U9525 gli ha fatto buttare nel cestino le poche pagine già scritte. Due trasferse sui luoghi del dolore ai piedi delle Alpi, un attento lavoro di documentazione, una scrittura febbrile ma accurata. È nato così *La promessa* (Nutrimenti editore, pagg. 208, € 16,00), storia di un alter ego dell'autore, l'ex giornalista Vincent De Boer che spontaneamente decide di indagare per conto proprio le ragioni più profonde e vere della tragedia. Perché De Boer, proprio come Lubitz, soffre di profonda depressione. E, come lui, ha una fidanzata incinta, un sogno a cui deve ri-



«La promessa»: una non fiction novel. Un disastro aereo sulla rotta della follia

nunciare e una vita che non sa far funzionare.

NON UN INSTANT book, dunque, ma il ritratto quasi morboso di una contemporaneità ferita. «La cosa inquietante – racconta Cocco – è che anch'io nei giorni trascorsi a La Verne ho scoperto che sarei diventato padre come era capitato a Lubitz e come ho voluto succedesse al mio De Boer». Definire questo romanzo una sorta di seguito ideale de "La caduta" (ci sono alcuni personaggi comuni) è sbagliato. «Sono due libri diametralmente opposti – spiega lo

scrittore – se non altro per il contesto: il primo parla della rivolta nelle banlieu, della crisi economica greca e dell'uragano Katrina su New Orleans, il secondo è concentrato su un episodio avvenuto in un piccolo villaggio di 150 anime. Dal macro si passa al micro».

RESTA la vita vista con gli occhi degli altri, il dolore provocato dalla mancanza, il vuoto profondo dell'anima e dei luoghi. De Boer scoprirà che il giovane pilota tedesco è venuto a morire lì perché li trascorrevano da ragazzo le sue vacanze e lì aveva imparato a volare presso un piccolo centro aeronautico e che la rotta dello schianto era quella delle prime esercitazioni. Tutto narrato in prima persona («un espediente che fa immedesimare il lettore»), "La promessa" è una toccante testimonianza dello sgomento che prende davanti all'indicibile che l'autore ha voluto dividere in due parti: "Confessioni" ed "Estinzione". Dunque, una citazione-omaggio a Sant'Agostino e a Thomas Bernhard.

Giovanni Cocco (39 anni, comasco, da soli tre anni scrittore a tempo pieno) è una figura inconsueta nel nostro panorama letterario, pronta a passare dalla narrativa impegnata al giallo (con Amneris Magella ha creato per Guanda la figura della poliziotta Stefania Valenti) fino alla commedia («Il bacio dell'Assunta» per Feltrinelli). «Temo di aver fatto



troppo caos – ammette – Ora mi prenderò un anno sabbatico e farò ordine nei miei progetti. Non è vero che scrivo i romanzi gialli con la mano sinistra, è vero invece che quei romanzi mi hanno consentito di arrivare a fine mese».

ADESSO è contento dell'accoglienza riservata a "La promessa" e dei lusinghieri pareri critici che l'han-

BENI CULTURALI



Da Aquileia a Pienza, le città ideali i gioielli urbanistici nati dall'utopia



«Andare per le città ideali» di Fabio Isman

DA AQUILEIA a Pienza, da Sabbioneta a Caserta è un viaggio nell'utopia architettonica quello che Fabio Isman ci propone con "Andare per le città ideali" (il Mulino, pagg. 143, euro 12,00). È un viaggio tra i gioielli urbanistici dell'Italia, luoghi pensati e voluti per affermare nel corso dei secoli idee nuove e nuovi modi di vivere. Luoghi dati oggi per scontati, come se la loro origine non avesse squarciato il presente. Utile e agile memorandum, quello che il giornalista scrittore propone nella collana "Ritrovare l'Italia". Sono città fatte per pensare, come Terra del Sole, il borgo voluto in Romagna da Cosimo I de' Medici, o Sabaudia, la città dei sogni mussoliniani. Luoghi in cui a volte anche i despoti si sono concessi prima di tutto alla bellezza. E in ogni caso all'utopia.

BAMBINI



Giochi e giocattoli, che passione. Una guida tra bambole e app digitali



«Il coniglio di velluto» di Alessandra Valtieri

«**GIOCARE** significa allenare la mente alla vita». L'aforisma dello scrittore americano Stephen Littleword sintetizza, del tutto involontariamente, il filo conduttore del saggio che la bolognese Alessandra Valtieri dedica all'universo del gioco ("Il coniglio di velluto - Guida narrata a giochi e giocattoli da 0 a 6 anni", Giunti Editore, 12 euro). Dagli orsacchiotti alle bambole, passando per cavalli a dondolo e marionette, fino a giungere alle più moderne app digitali. L'autrice racconta il significato, la storia e l'evoluzione dei giocattoli più amati, offrendo spunti e curiosità che invitano alla lettura anche un pubblico di non addetti ai lavori. Per riscoprire da adulti il miracolo del gioco, comprenderne il valore e riviverne l'incanto.

lo.del.



Sette brevi lezioni di fisica
Carlo Rovelli

ADELPHI
PAGG. 88
€ 10,00



E tutta vita
Fabio Volo

MONDADORI
PAGG. 234
€ 19,00



La ragazza nella nebbia
Donato Carrisi

HOEPLI
PAGG. 304
€ 12,00



L'autore

GIOVANNI COCCO (Como, 1976), scrittore, ha esordito nel 2013 con "La caduta". Con Amneris Magella ha scritto "Ombre sul lago", "Omicidio alla stazione Centrale", editi da Guanda. Finora è stato tradotto in dieci Paesi

no definito «una voce nuova dalla lingua forte». Nessun rimpianto? «Quello di non aver potuto lavorare su un'altra notizia: quando ormai il romanzo era alle stampe è circolata voce che Andreas Lubitz proprio all'ultimo avesse tentato di rialzare la cloche e riportare l'aereo in quota. Ma ormai per lui era troppo tardi». Dunque, ancora un interrogativo, ancora una visione, ancora una parabola.

STORIE VERE



Helen e Mabel, la ferocia della perdita L'archeologia del lutto di una figlia



«L'ARCHEOLOGIA del lutto non è ordinata. Assomiglia più alla terra sotto

